

1477

Orazio Borgianni (Roma 1578 - Roma 1616)

"Martirio di Sant'Erasmus" olio su tela (cm 131x97) In cornice

Pubblicazioni: Juan de Lezciano and a 'Martyrdom of St Lawrence' at Roncesvalles

In: "The Burlington magazine", 140, Gennaio 1998, pp. 5-15

€ 40.000,00/45.000,00

L'alta qualità del dipinto mi convince pienamente sull'autografia di Orazio Borgianni.

L'immagine raffigura il martirio di sant'Erasmus, avvenuto nel 303 per eviscerazione, su ordine dell'imperatore Massimiano. Il cruento tema verrà ripreso - in anni più o meno contemporanei rispetto a Borgianni - da Carlo Saraceni (1610-1612 circa) per la pala della Cattedrale di Gaeta, che fu consacrata al santo nel 1106 (oggi la tela si trova nel locale Museo Diocesano); e successivamente, nel 1628-1629, da Nicolas Poussin come soggetto per la sua pala di San Pietro (oggi alla Pinacoteca Vaticana).

Dell'opera di Borgianni esistono altre due versioni ritenute autografe: la prima (olio su tela, cm 137 x 99) nella collezione di Maurizio Marini a Roma, pubblicata da Marco Gallo (1997, pp. 137-166, a cui rimando per l'approfondita analisi iconografica; idem, in *Scienza e miracoli* 1998, pp. 334-336) e da Antonio Vannugli (1998, pp. 5-15); la seconda (olio su tela, cm 141 x 101) ricomparsa presso la Galleria Coll & Cortés di Madrid, pubblicata da Vannugli (2009, pp. 424-432).

È noto che Borgianni realizzò un dipinto con questo soggetto, che nel 1631 veniva registrato nell'Inventario dei dipinti di Juan de Lezciano, segretario di don Francisco de Castro. Nel 1609 il Lezciano fu chiamato a Roma dopo che il de Castro era stato nominato ambasciatore del Re di Spagna. Nell'Inventario del Lezciano, dove sono presenti ben dodici dipinti di Borgianni, figura dunque "El martirio de S. Erasmo, obispo de Gaeta quadro grande original del detto Borgian" (Labrot 1992, p. 56). Alla morte del Lezciano, nel 1632, tre dei suoi dipinti (fra i quali il Martirio) vennero acquistati dal conte de Monterrey, Vicerè di Napoli dal 1631 al 1637; nell'inventario dei beni contenuti nel suo palazzo madrilenno redatto nel 1653 alla sua morte, il dipinto che era stato del Lezciano viene così descritto: "quadro de San Erasmo de oracio borjan de bara y media" (si veda Papi 1993, p. 146; Gallo 1997, p. 137). La misura di una vara e mezzo corrisponde a circa 127 cm di altezza: tutti e tre i dipinti possono dunque corrispondere al quadro del Lezciano, tuttavia si dovrà rilevare che l'opera in esame è quella che più si avvicina alla dimensione riportata nell'Inventario.

La scelta di ambientare l'immagine in riva al mare è forse da collegare al rapporto che il Lezciano e il suo signore Francisco de Castro ebbero con Gaeta; si può dunque ipotizzare che Orazio - nel suo rapporto col Lezciano - possa aver avuto occasione di sostare a Gaeta e registrarne così il paesaggio marino. L'opera in esame - malgrado qualche logoramento della superficie proprio in questa zona - ne offre una visione azzurra e lieve, mentre nelle altre due versioni il paesaggio (il mare e il cielo) è decisamente più plumbeo e bruno, e ciò si riflette anche sul tono generale dei dipinti. Anche l'imperatore - che domina la scena in secondo piano - nella tela in oggetto ha colori diversi rispetto alle altre due opere, così

come, in queste ultime, è più scura e livida la rupe che sovrasta la scena a destra, illuminata da una luce da temporale.

Il tocco luminoso e sicuro della pennellata di Borgianni si ritrova in ogni particolare di questa tela: si guardi, solo per fare un esempio, alla figura del boia che gira la manovella dell'argano, la cui pelle scura (scura come quella di altri personaggi di questa scena) fa risaltare il bellissimo colore giallo del suo giubbotto smanicato e il bianco purissimo della camicia sottostante.

A mio avviso il dipinto trova i rapporti più stringenti con alcuni dei pannelli del Retablo del convento di Portacoeli a Valladolid, come pure con la versione oggi a Edimburgo (National Gallery of Scotland) del San Cristoforo. Le figure allungate e guizzanti, e la pennellata filante hanno molti rapporti anche con la Natività della Vergine del Santuario di Nostra Signora della Misericordia a Savona (si veda Papi 1993, pp. 114-120). Propenderei dunque per una datazione prossima a queste opere, intorno al 1610-1611.

Dott. Gianni Papi

Bibliografia citata:

Labrot 1992

G. Labrot, "Collections of Paintings in Naples 1600-1780", London-New York-Paris, 1992.

Papi 1993

G. Papi, "Orazio Borgianni", Soncino (CR), 1993.

Gallo 1997

M. Gallo, "Orazio Borgianni pittore romano (1574-1616)" e Francisco de Castro conte di Castro, Roma, 1997.

Scienza e miracoli 1998

"Scienza e miracoli nell'arte del '600. Alle origini della medicina moderna", catalogo della mostra (Roma) a cura di S. Rossi, Milano, 1998.

Vannugli 1998

A. Vannugli, "Orazio Borgianni, Juan de Lezciano and a 'Martyrdom of St Lawrence' at Roncesvalles", in 'The Burlington Magazine', CXL, 1998, pp. 5-15.

Vannugli 2009

A. Vannugli, "La collezione del segretario Juan de Lezciano. Borgianni, Caravaggio, Reni e altri nella quadreria di un funzionario spagnolo nell'Italia del primo Seicento", Roma, 2009.

